

## L'INTERVENTO

DOMENICHE E ITEA:  
SE IL GIUDICE PREVARICA

RENZO GUBERT

Caro Direttore, sul Trentino del 2 ottobre, cronaca di Trento, un titolo che colpisce: «Alloggi Itèa, Bekele Tola: «Così ho sconfitto Fugatti»». Si aggiunge un'altra sconfitta ad altre, tra le quali quella rilevante sulla chiusura domenicale dei negozi. Ma ad essere sconfitto è stato solo Fugatti? Fugatti rappresenta da Presidente della Giunta provinciale la maggioranza degli elettori in Trentino, vittima, la maggioranza, di un uso abnorme del potere giudiziario da parte di giudici. Un giudice cui si è rivolto un cittadino che lamenta la correttezza di una legge regionale provinciale non può farsi giudice della legge, ma se ritiene non priva di fondamento la lagnanza del cittadino, se ha rispetto per una decisione assunta democraticamente, può/deve rimandare una valutazione ai «giudici delle leggi».

Due considerazioni nel merito delle due questioni ricordate. Una comunità ha accumulato un patrimonio immobiliare che ha scelto di destinare ai propri membri non altrimenti in grado di poter avere il riparo di una abitazione. Il patrimonio immobiliare lo ha acquisito chiedendo contributi ad hoc e sottraendo parte del ricavato dell'imposizione fiscale ad altri bisogni dei suoi membri. È ragionevole stabilire che quel patrimonio venga destinato prioritariamente a chi, bisognoso, di quella comunità fa parte? Credo che sarebbe irragionevole non farlo. Un conto è garantire a tutti quanto serve per mantenersi in vita, un altro offrire a tutti di partecipare, senza priorità alcuna, alle provvidenze che i membri di una comunità hanno reso possibile con i propri sacrifici. Stabilire che si diventa, a tale fine, membro di una comunità con pari diritti dopo tre anni, cinque o dieci è una questione di libera scelta della comunità e non spetta al giudice dire che dieci o cinque o tre sono pochi o troppi.

Una seconda considerazione in merito alla legge che stabilisce la chiusura domenicale, salvo eccezioni, per i negozi. In paesi europei tali scelte politiche sono vigenti. Ricordo ad es. la vicina Baviera. Si tratta di una scelta sociale e culturale che i «liberisti» (di destra e di sinistra) affermano per principio e che i non liberisti affrontano avendo presente le condizioni che favoriscono l'unità della famiglia, l'utilità di momenti di festa collettiva, la tutela delle piccole imprese commerciali. La comunità autonoma trentina ha scelto guardando ai valori «non liberisti». La libera concorrenza, che permette alle grandi imprese commerciali di ridurre sempre più gli spazi del piccolo commercio (la libera concorrenza premia i più forti e mi pare scandaloso che con i più forti si schieri la cooperazione trentina), è un valore che è esentato dall'armonizzarsi con altri valori, pur essi affermati dalla Costituzione ed dai Trattati europei? Anche in questo caso c'è stata una prevaricazione dei giudici. Essi non sono la Corte Costituzionale o una Corte europea. Nessuno ha loro delegato le scelte di forte impatto culturale, come la tutela o meno della festa domenicale. Eppure se le sono prese. Da membro della comunità trentina che ha condiviso le scelte del Consiglio provinciale al riguardo, mi sento violato nella mia libertà di scelta politica, condivisa dalla maggioranza.

